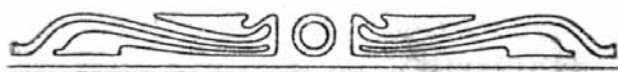






Prof. Dott. SEBASTIANO SCHIAVON



Amici Elettori,

Con animo profondamente commosso e grato per le prove di alta stima e di continua benevolenza datemi in questi lunghi mesi di preparazione elettorale m'accingo ad esporvi anche in iscritto come a voce le linee principali del mio programma.

La lunga e benefica attività religioso - sociale, che abbiamo insieme esplicata in nome della giustizia e della carità cristiana, senza nascondere mai il nostro pensiero e le nostre aspirazioni per il raggiungimento della vera pace sociale; i continui cordiali rapporti intercorsi fra voi e chi avete voluto da parecchio tempo designare quale candidato, mentre hanno dato modo a tutti di conoscerci anche nella intimità della vita religiosa, intellettuale e materiale, mi potrebbero dispensare dal rivolgervi oggi quella parola che tante volte in tempi recenti e lontani avete da me sentita.

Mi limiterò, perciò, a riassumere in brevi tratti quello che già conoscete, colla assicurazione da parte mia, che se per il libero suffragio avrò l'onore di rappresentarvi nell'Alto Consesso, terrò fede alla parola data e regolerò tutta la mia modesta ma sincera opera al vero bene religioso e materiale del Collegio, agitando sempre quella bandiera che porta scritto: **Dio, Patria, Popolo.**

Problemi religiosi e morali

Professione di fede

Profondamente convinto che non vi possa essere civiltà vera nei popoli se non è basata sulle dottrine del Cristianesimo, io non esito un solo istante a ritener supremi fra tutti i problemi della vita nazionale quelli riguardanti il patrimonio religioso e morale, che tanto fulgore di gloria e di prosperità ha sparso in tutti i tempi sulla Patria nostra.

Fedele alle istituzioni dello Stato, non solo mi adopererò con tutte le forze di mente e di cuore al rispetto effettivo e completo di quanto è sancito nel primo articolo della legge fondamentale, — con garanzia certa e reale dei diritti religiosi per la stragrande maggioranza degli italiani, senza illecite coercizioni alla libertà degli altri, — ma sarò strenuo propugnatore di tutte quelle leggi che saranno presentate al legislatore, atte ad avvicinare sempre più la società, la famiglia, e l'individuo ad una vita morale che sia degna di una Nazione cristiana.

Propositi

Il mio voto come sarà di assoluta opposizione a leggi tendenti a sopprimere o comunque a violare l'esistenza, la conservazione e la difesa delle libere associazioni religiose, del clero e del suo patrimonio, degli istituti pii, ecc., sarà invece di piena approvazione per quelle di tutela della libertà d'insegnamento e della scuola cristiana, in conformità al diritto naturale dei genitori all'educazione dei figli, i quali devono trovare nei maestri —

alle cui condizioni professionali ed economiche converrà che lo Stato provveda presto e meglio — dei continuatori e dei perfezionatori dell'educazione familiare stessa; per il libero esercizio dell'insegnamento privato che, oltre al resto, rappresenta un sollievo per le finanze statali ed è palestra alla emulazione dei sistemi educativi; per quelle di conservazione della compagine familiare, base fondamentale della società, contro il divorzio; per quelle protettrici ed integratrici del buon costume, contro l'immoralità e la pornografia negli spettacoli e nelle rappresentazioni pubbliche, regolando con leggi saggiamente liberali l'abuso di così dette produzioni letterarie, scientifiche ed artistiche, che delle lettere, scienze ed arti sono negazione, e ciò anche per il prestigio della grandezza civile della Patria nostra.

Nè minore cura dedicherò, per quanto mi sarà consentito dal mandato che vorrete affidarmi, a tutte le iniziative pubbliche e private, aventi scopi altamente umanitari e morali *per la protezione della giovane, dell'infanzia abbandonata, degli orfani, contro la tratta delle bianche, per l'ammissione della ricerca della paternità, per l'abbandono della regolamentazione legale del vizio, per una lotta più efficace e razionale contro l'alcolismo.*

Così per tutte quelle altre leggi, su cui dovrò dire la mia parola ed esprimere il mio voto, mi atterro scrupolosamente al principio di volere tutelata la libertà di fare il bene e repressa quella di fare il male.

Legislazione sociale

E non sono certo di poca importanza i problemi economico - socia-

li, che si presentano impellenti in tutte le Nazioni per essere con amorosa sollecitudine risolti, e che in un Collegio eminentemente agricolo, come quello di Cittadella - Camposampiero, rivestono interesse particolare.

Per le discipline economico - sociali io ho appartenuto ed appartengo a quella scuola che vuole risolta la **questione sociale** secondo gli indefettibili ed eterni precetti del Vangelo.

La vera democrazia

L'assetto della società moderna per il naturale sviluppo della umanità in un secolo di progresso deve essere certamente **democratico**. Ai principi di una sana democrazia, — che tende alla elevazione graduale delle classi umili in conformità coi dettami della giustizia e della carità, insegnando ai grandi come ai piccoli a riconoscere praticamente i propri doveri ed i propri diritti, — io ho uniformato e sempre uniformerò il mio pensiero e la mia opera.

Un doppio dovere

E' questo un dovere altissimo, che è imposto a tutti coloro che credono essere il Cristianesimo non un arido sistema di dottrine e leggi morali da enunciarsi solo idealmente bensì un complesso di norme necessarie ed indiscutibili, sulle quali devono essere regolati i rapporti delle varie classi sociali, perchè abbiano fra esse a regnare la pace e la concordia; dovere poi che c'è ancora imposto dall'affermarsi, sotto la maschera di così detta democrazia, di sistemi filosofici e sociologici, che si sforzano di accarezzare

i bassi istinti delle masse, rivolgendole le loro cure al ventre più che all'intelletto ed al cuore, per condurre il popolo alla scristianizzazione, all'anticlericalismo ed all'anarchia sociale, colla cooperazione di quella setta inominabile, che è stata anche recentemente sferzata a sangue da uomini indipendenti e di ogni partito, di valore indiscutibile per integrità di carattere e per grandi meriti scientifici, letterari, patriottici.

E non cesserò mai di deplorare come anche da alcuni di coloro, ai quali dovrebbero stare a cuore le sorti della patria non si voglia comprendere che l'avvenire è della democrazia che sarà cristiana o sarà anticristiana.

E chi ha creduto e crede, come io intendo, la democrazia non una parola vuota di senso e quindi ingannevole o di significato utopistico od esagerato e quindi ingiusta e perniciosa agli individui come alla società, non durerà fatica a convincersi da frequenti contatti coi lavoratori di qualunque categoria come la *legislazione sociale*, a differenza di quella di altre nazioni, in Italia sia ancora assai deficiente nei riguardi della previdenza, dell'assistenza e della tutela per le classi più umili, che rappresentano da noi quasi la totalità degli abitanti.

Il dovere della brevità mi costringe a rinunciare alla rassegna di tutti quei provvedimenti di carattere sociale, che mi avranno sincero fautore e propugnatore. Non posso esimermi però dall'accennare ad alcuni che interessano la *classe agricola*, dalla quale il nostro Collegio è quasi completamente rappresentato.

Le consuetudini nell'agricoltura

Generale è il lamento della mancanza di leggi eque, le quali rispondano alle attuali condizioni dell'agricoltura ed abbiano convenientemente a regolare i rapporti fra proprietari, conduttori dei fondi, lavoratori, e togliere così tutti gli arbitrî, gli abusi, i danni derivanti dalle così dette *consuetudini* che si presentano qua e là con forma e valore elastico, mutevole, spesso volte indeterminato, la cui interpretazione è affidata al capriccio delle parti contraenti.

Lavoratori della terra e operai

Non è inopportuno che, mentre va rilevato come le classi operaie hanno ottenuto dallo Stato delle leggi favorevoli per virtù dell'organizzazione, seguendo l'esempio di quelle intellettualmente e socialmente più sviluppate, io vi assicuri del mio più valido appoggio, perchè anche per i lavoratori della terra sia rispettato il diritto di riunione e di associazione, ispirate sempre ai puri principii del Cristianesimo, e regolate dalle leggi patrie, le quali non permettono che siano violati i diritti a quelle libertà che i nostri padri hanno colla mente e col sangue conquistate.

Probivirato operaio

Come agli operai dell'industria, così anche ai lavoratori della terra, per un doveroso atto di giustizia, deve essere estesa l'istituzione del *probivirato*, composto di rappresentanti dei proprietari, dei conduttori di fondi e dei lavoratori. A questa magistratura del lavoro, finchè non provvederà la legge positiva, devono essere affidati lo studio, la trattazione e la risoluzione delle ver-

tenze non solo fra i singoli, ma anche fra le collettività organizzate per dirimere pacificamente quei conflitti fra capitale e lavoro, che possono inevitabilmente essere provocati dalla interpretazione e dalla applicazione arbitraria di quello che dalla legge non è regolato, ed è affidato solo alla consuetudine ed agli usi locali.

Assicurazione obbligatoria ecc.

E volendo limitarmi a richiedere parità di trattamento per i lavoratori della terra come per gli operai, io sarò favorevole all'*assicurazione obbligatoria* contro gli infortuni che avvengono sul lavoro agricolo, *alla pensione per la vecchiaia, alle leggi igieniche sulle abitazioni coloniche, a quelle sanitarie per prevenire le malattie infettive, la pellagra, la demenza, causate in gran parte dall'ambiente antighienico e dalle condizioni di vita, a cui non provvedono o non possono provvedere energeticamente gli enti amministrativi od i privati.*

L'Agricoltura e lo Stato

Bene a proposito, un valente sociologo osserva che la popolazione agricola in Italia si può dire essere in condizione tale che, mentre sopporta la maggior parte degli oneri che lo Stato esige dai cittadini, non ha poi da parte dello Stato stesso quella somma corrispondente di cure e di riguardi cui avrebbe diritto. Invero, mentre l'imposta pagata dalla popolazione agricola rappresenta uno dei principi d'entrata per i bilanci statali, modesta è la somma posta a disposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, e minima, si può dire, la somma spesa realmente a vantaggio dell'agricoltura. Mentre la popo-

lazione agricola fornisce allo Stato il maggior numero di reclute valide al servizio militare, sicchè sotto questo rispetto è la parte del popolo che in caso di guerra corre maggiori rischi e dà i maggiori contributi di energia; non ha poi in Patria la vita difesa contro quei mille incidenti che sul lavoro possono minacciarla.

Urbanismo

Questo disfavore o per lo meno questa quasi costante trascuranza del Governo verso la popolazione agricola possono certo far parte di quel complesso di cause per cui avviene che la popolazione agricola, con tanta facilità e con tanta frequenza, abbandona il lavoro sano, se pur meno remunerativo, della campagna, per affollarsi alle porte delle officine a cercare un lavoro spesso più rude, certo meno confacente alla salute, ma più remunerativo (se non s'affida alla ventura dell'emigrazione, esponendosi a tante incertezze ed a tanti pericoli).

E' questo il fenomeno dell'*urbanismo* tante volte deplorato, senza però che si desse opera a sradicare, o per lo meno a curare il male. Tale fenomeno se pur si verifica in quasi tutti gli Stati, assume un aspetto più pericoloso ed inquietante in Italia, paese di carattere prevalentemente, essenzialmente agricolo.

Di certo uno dei rimedi principali ed il più logico da adottare per combattere l'*urbanismo* sarebbe quello di creare per quanto è possibile alla popolazione agricola una condizione di fatto, di fronte allo Stato, uguale od almeno non molto dissimile da quella di cui fruisce la popolazione operaia delle città. Si tratta di colmare una lacuna, la quale rappresenta una vera e propria ingiustizia sociale.

Altre previdenze

Nè soltanto in favore delle previdenze urgenti suaccennate voi, amici elettori, troverete in me un milite volontoso, che saprà prendere il suo posto di battaglia, ma tale mi troverete anche in favore di tutte quelle altre che dai bisogni vostri, e dalle ragioni stesse del progresso umano, si presentassero nell'agone politico, senza dimenticare l'obbligo di difendere e proteggere i nostri fratelli emigranti all'estero. Però incombe pure a voi come individui ed alle organizzazioni operaie e agricole specialmente, il grave compito al perfezionamento di un saggio protezionismo legale, operaio ed agricolo, illuminando le differenti questioni che si tratta di risolverne ed a curarne l'osservanza, reclamando il riconoscimento alla partecipazione diretta dei lavoratori, senza prevenzioni sulla loro confessionalità - e ciò finora sempre a danno delle associazioni dei cattolici — agli istituti previsti dalle leggi come il Consiglio Superiore del lavoro, i Collegi Probivirati, i Consigli per le cooperative ecc.: trattando e discutendo, guidati dalla esperienza i vari problemi, sui quali debba fermare la sua attenzione il legislatore.

Problemi agrarii

L'essere propenso cordialmente a tutto quanto contribuisce alla elevazione materiale, oltre che morale, delle classi povere, in ispecie di quella agricola, mi dà motivo di notare come dalla madre terra noi dobbiamo trovare i maggiori mezzi necessari a raggiungere direttamente od indirettamente lo scopo.

Si afferma da tutti che dalla agricoltura dipende in gran parte la ricchezza o la povertà della nostra Nazione.

Lo Stato pertanto deve cooperare, per quanto può, per favorire le iniziative private e degli enti debitamente costituiti, affinché l'agricoltura sia in grado di svilupparsi e di incrementarsi sempre più.

Dalla natura di questa breve esposizione mi è consentito solo di rilevare alcune questioni più importanti, desunte dall'esperienza e dallo studio che ho potuto fare sull'argomento.

Istruzione agraria

E' un principio elementare che *chi meglio sa lavorare maggior prodotto ottiene*: principio che troverà la sua pratica attuazione quando insieme alla istituzione di *Scuole professionali agricole* vi saranno *scuole pratiche di agricoltura*, fornite di tutti i mezzi necessari per preparare negli allievi degli apostoli entusiasti e convinti delle scienze agrarie, i quali col l'esempio di buone pratiche agricole sappiano introdurre una razionale riforma in primitivi sistemi di coltivazione. Propagatrici poi di utili norme agrarie sono le *cattedre ambulanti di agricoltura* le quali devono finanziariamente essere messe in grado di esplicare maggiore attività e di apportare maggiori benefici. Così anche il nostro, come altri provvidi stati, dovrebbe favorire la diffusione gratuita, e copiosa di pubblicazioni agrarie, ottimi coeficienti di propaganda, destinati a raccogliere nella forma più facile e più estesa buoni frutti nell'intento della desiderata istruzione.

Aumento di produzione

Come conseguenza si otterrà un aumento di produzione, il quale dovrebbe essere da parte dello Stato

favorito - data la geografica configurazione dell'Italia e le grandi distanze - con speciali tariffe ferroviarie per i concimi, le sementi, le macchine ecc.; con la vigilanza diretta sulla qualità dei concimi per vedere se essa sia del titolo stabilito, allo stesso modo che si procede alla visita del grano per garantirsi che non sia denaturato o guasto: od almeno, ai campionamenti che il privato volesse fare, gli impiegati delle ferrovie dovrebbero prestare la garanzia; non dovrà poi lo Stato desistere dalle opere di bonifica e di altri lavori pubblici per la difesa delle acque. Questione questa che interessa d'avvicino anche i terreni coltivabili sulle rive del Brenta, i quali continuando, e completando l'opera finora compiuta devono essere difesi dalle corrosioni, che in poco tempo li riducono a ghiaie, mediante i necessari lavori di sistemazione. Opera pure utilissima è quella di ottenere la stabilità del filone del fiume, e, quindi, la sicurezza che le ghiaie stesse per quanto allagate non possano venire asportate, permettendo così in esse un possibilissimo rimboschimento. A tale riguardo non devono sfuggire alle leggi provvide dello Stato i pericoli a cui va incontro la conservazione dei boschi esistenti, essendo i proprietari obbligati a ciò da scarsi vincoli. Si deve provvedere perchè il patrimonio più grande e più redditivo d'Italia non debba scomparire. Importante iniziativa è quella dei *consorzi di irrigazione* e deve lo Stato cooperare alla sua attuazione considerando che i terreni irrigui valgono circa il doppio degli altri, e portano la coltura verso l'industria del bestiame e che il latte e la carne sono miglior cibo del granoturco.

Altra industria agraria che lo Stato e gli enti pubblici devono favorire è la *frutticoltura*: il primo permettendo che si sviluppi l'industria della lavorazione delle frutta nei riguardi del consumo dello zucchero; gli enti favorendo l'impianto di tali alberi nei modi che saranno dalla pratica suggeriti, come ci danno esempio altri paesi, che hanno spinto tale coltivazione al massimo grado, fino a disseminare di alberi fruttiferi le strade stesse di loro giurisdizione.

Commercio dei prodotti

Nè minore interesse deve avere il Governo per il *Commercio dei prodotti*, cosicchè gli agricoltori col mezzo dei loro consorzi abbiano anzitutto notizie sui prezzi dei generi nel mondo intero e siano posti in condizioni sollecitamente propizie per il servizio e l'uso delle linee ferroviarie, fluviali, stradali allo scopo di favorire i commerci stessi dei cereali, dei vini, del bestiame, dei prodotti boschivi, ecc.

Cooperazione

L'esperienza poi ci insegna che a giovare al commercio dei prodotti agricoli, come di quelli industriali, contribuisce assai lo sviluppo della *idea cooperativa*, a cui — anche per una diuturna constatazione personalmente fatta in varie parti del nostro paese dei grandi vantaggi della cooperazione agraria, — io darò tutto il mio appoggio perchè sia facilitato il sorgere ed il prosperare dovunque sia possibile dei *consorzi agrari, delle cooperative di credito, di consumo e di produzione*, nell'intento anche di proteggere la formazione della **piccola proprietà**, dalla quale in gran parte dipende l'avvenire del-

l'agricoltura, ed alla quale lo Stato dovrebbe assicurare l'esistenza e la prosperità contro qualunque crisi.

Riforma tributaria

E qui mi torna opportuno rilevare come frustranea sarebbe l'opera dello Stato, degli Enti pubblici e dei privati a vantaggio dell'agricoltura, se non si provvederà ad una equa *riforma tributaria progressiva*, regolata dal principio che le tasse devono essere proporzionali alla ricchezza, di modo che più colpiti in senso *progressivo* siano quelli che posseggono di più, meno quelli che hanno di meno, nulla quelli che nulla hanno.

Nell'attuale momento politico

Tale principio va bene richiamato nell'attuale momento politico, in cui la Patria nostra, — dopo di essersi coronata di gloria imperatoria nei campi dell'Africa per le virtù eroiche dei figli del popolo che nell'esercito e nella marina hanno combattuto come leoni cospargendo del loro sangue generoso le terre riconquistate alla civiltà latina, avendo il nome di Dio e Patria sul labbro, — dovrà per il riordinamento, per la consistenza definitiva della conquista e per la messa in valore della nuova colonia, chiedere non pochi milioni nè per poco tempo agli italiani. Io sono convinto che questi milioni non si possono strappare al popolo, che ha dato per la grandezza della Patria il braccio e la vita dei suoi figli, sobbarcandosi ad innumerevoli ed indicibili sacrifici, ma devono in nome del principio dell'equa distribuzione degli oneri, essere richiesti a coloro che possono darli e che dalla nuova conquista potranno aver i maggiori vantaggi.

Tutti fratelli

Mi pare così di avere assolto la promessa, fattavi all'inizio del mio dire, di esporvi brevemente i punti più importanti del mio programma.

E' un'esposizione limitata a quanto più d'avvicino interessa la coscienza e la vita vostra, insieme col benessere materiale, agricolo, industriale di tutto il Collegio, i cui bisogni locali non saranno trascurati da me, se sarò vostro Deputato, come non lo saranno tutti quelli di carattere nazionale ai quali è pura affidata la grandezza del nome e del prestigio dell'Italia nostra.

Fedele alle mie convinzioni, rispettoso delle altrui, non sarà mai che alberghi anche per un solo istante, odio od accredine nell'animo mio, ispirato sempre alla massima che le opinioni vanno combattute ma che mentre gli uomini vanno tutti cristianamente rispettati ed amati.

Coi migliori auguri per il trionfo dei nostri principii e delle nostre aspirazioni seguiamo con fiducia ed entusiasmo nelle sante battaglie dell'idea.

Sebastiano Schiavon